

4I.
JOB

Una Sacra Rappresentazione
di Luigi Dallapiccola

Personaggi

STORICO	Parte parlata
LA VOCE DI DIO	Rappresentata nei nn. 1 e 3 dal Coro parlato; nel n. 6 dal Coro cantato
LA VOCE DI SATANA	Rappresentata nei nn. 1 e 3 dal Coro parlato
JOB	Basso-Baritono
QUATTRO MESSAGGERI	Soprano, Contralto, Tenore, Baritono
AMICI DI JOB	
ELIFÀZ DI TEMAN	Soprano
BALDAD DI SUACH	Contralto
ZOFÀR DI NAAMA	Tenore

N.B. – Le parti di Elifaz Temanita, di Baldad Suhita e di Zofar Naamateo saranno sostenute dagli stessi cantanti che interpreteranno le parti di tre dei Messaggeri.

N. 1

(STORICO, LA VOCE DI DIO, LA VOCE DI SATANA)

N.B. *Le voci di Dio e di Satana sono interpretate dal Coro parlato.*

STORICO

Viveva nel paese di Us un uomo giusto, retto, timorato di Dio e alieno dal male. Il suo nome era Job. Gli erano nati sette figli e tre figlie: possedeva settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento paia di buoi, cinquecento asine e molta servitù. E quest'uomo era il più grande fra i Grandi d'Oriente. Il giorno in cui gli Angeli di Dio si presentavano innanzi al Signore, in mezzo loro si presentò anche Satana. E Dio gli parlò:

DIO

Donde vieni?

SATANA

Dal girare sulla terra e dal camminare per quella.

DIO

Che ne pensi del mio servo Job? V'ha un uomo al mondo al par di lui devoto?

SATANA

Hai benedetto l'opera delle sue mani. Hai difeso lui e la sua casa. I suoi beni si sono moltiplicati sulla terra. Ma stendi la tua mano, toccalo nei suoi beni, ed egli ti rinnegherà.

DIO

Ciò che possiede è in tuo potere. Risparmia soltanto la sua vita.

(Alle ultime parole di Dio Job è entrato in scena)

N. 2

(QUATTRO MESSAGGERI – soprano, contralto, tenore, baritono – e JOB)

SOPRANO

Job! Job! / I feroci Sabèi / d'improvviso piombati / sui tuoi campi... / Job! Job! / ... tutto razziarono, tutto predarono, i tuoi servi uccisero! Solo scampato reco a te / questo messaggio di sventura!

CONTRALTO

Job! Job! / Divorando le greggi, / fulminando i pastori, / giù dal cielo... / Job! Job! / ... tremendo, / cadde il fuoco, / il fuoco di Dio!

SOPRANO E CONTRALTO (*a due*)

Solo scampato reco a te / questo messaggio di sventura!

BARITONO

Job! Job! / In tre schiere i Caldèi / avanzando furiosi, rapirono... / Job! Job! / ... i cammelli. / I servi tuoi fedeli / giaccion nel sangue!

SOPRANO, CONTRALTO E BARITONO (*a tre*)

Solo scampato reco a te / questo messaggio di sventura!

TENORE

Job! Job! / I tuoi figli e le figlie / banchettavano lieti: / dal deserto... / Job! Job! / ... il vento, / levatosi con ira, / fe' ruinar la casa!

SOPRANO, CONTRALTO, TENORE E BARITONO (*a quattro*)

I tuoi figli e le tue figlie non sono più!

JOB

Nudo uscii dal ventre di mia madre; / nudo ritornerò alla madre terra. / Dio ha dato. Dio ha tolto. / Che il nome di Dio sia benedetto!

I QUATTRO MESSAGGERI

Job!

N. 3

(LA VOCE DI DIO, LA VOCE DI SATANA)

STORICO

Allora Iddio parlò di nuovo a Satana:

DIO

Donde vieni?

SATANA

Dal girare sulla terra e dal camminar per quella.

DIO

Che ne dici del mio servo Job? Non mi è forse rimasto fedele?

SATANA

Pelle per pelle: a tutto si rinuncia purché il corpo sia salvo. Ma stendi la tua mano: toccagli le ossa, la carne. Ed egli ti maledirà.

DIO

Il suo corpo è in tuo potere. Risparmia soltanto la sua vita.

N. 4

(JOB, ELIFÀZ TEMANITA, BALDAD SUHITA, ZOFÀR NAAMATEO)

STORICO

E Job fu colpito dalla lebbra.

JOB

Si disperda il giorno in cui son nato / e la notte che disse: «Fu concepito un uomo». / L'oscurino le tenebre e l'ombre di morte, / lo investan le caligini; le eclissi gli faccian paura! / Sia solitaria quella notte: / in essa non s'odan canti. / Si disperda il giorno in cui son nato. / Dimmi, dimmi, mio Dio, in che ho peccato!

(*Entrano i tre amici, Elifàz, Baldad, Zofàr*)

ELIFÀZ

Ascolta, Job. / Nel terrore di un sogno, / un alito passò sul mio volto / e ne rabbrivii. / Un'immagine, / che non riconobbi al semblante, / ristette... / e al mio orecchio sussurrò: / «Beato l'uomo cui corregge Iddio. / Non c'è morte senza peccato, / né sofferenza senza colpa».

JOB

Sono coperto di vermi e di croste terrose: / amico Elifàz, di' pure / che il corpo di Job ti fa ribrezzo...

BALDAD

Odimi, Job. / Quando il Signore alterò la giustizia? / Chi può scrutare nella sua saggezza? / Puoi tu affermar di non averlo offeso / coi tuoi pensieri, coi tuoi desideri? / Pentiti! Job!

ELIFAZ E BALDAD (*a due*)

Con umil cuore chiedi a Dio perdono... / Su te pentito, tornerà la pace... / «Non c'è morte senza peccato, / né sofferenza senza colpa». Ti penti, Job!

JOB

Volli vedervi, amici, vi chiesi conforto: / ma la vostra, mio dolce Elifaz, mio fedele Baldad, no, non è pietà!

ZOFAR

Assai dicesti, Job. Ma se il Signore / ch'è signor di giustizia ti ha colpito, / invan protesti l'innocenza tua. / Agli occhi dei mortali, con astuzia, / tu riuscisti a nascondere i tuoi falli: / non all'occhio di Lui che tutto vede.

ELIFAZ, BALDAD E ZOFAR (*a tre*)

Ti batti il petto e chiedi grazia a Dio... / Con umil cuore chiedi a Dio perdono... / In te, pentito, tornerà la pace. / «Non c'è morte senza peccato, / né sofferenza senza colpa». Ti penti, Job! Ti penti!

JOB

Io ti grido, Signore, se v'è ancor giustizia / di' a quest'uomo che geme perché lo colpisci! (Elifaz, Baldad, Zofar *escono lentamente*)

N. 5

(JOB *solo*)

JOB

Chi mi dirà ch'io ritorni / qual'era nei mesi antichi, / qual'era nei giorni della mia giovinezza, / quando Iddio stava con me, / nella mia tenda segretamente? / Quando splendeva il lume sul mio capo / e alla sua luce camminavo fra le tenebre? / Un patto avea concluso coi miei occhi, / di non fissare vergine alcuna: / poveri, vedove sanno / qual fu la mia pietà! / Se vidi un infelice senza veste / tremar per freddo, / lo riscaldò la lana dei miei agnelli. / Nell'oro mai riposi la speranza, / e Sole o Luna mai non adorai. / Perché gli empî continuano essi a vivere / forti, felici sino alla vecchiaia? / Cantano, danzano al suono dei cimballi, / e la mano di Dio non li tocca. / Perché su lor non piomba la ruina? / Perché non sono come paglia al vento, / come pula in balia dell'uragano? / Questo, tutto questo dico, io, io, Job. / Jahveh, rispondimi.

N. 6

(LA VOCE DI DIO, JOB)

LA VOCE DI DIO (*La voce di Dio è interpretata dal Coro cantato*)

Chi è costui che oscura il consiglio / con parole prive di senno? / Cingiti, come prode, i fianchi: / t'interrogherò, e ammaestrami. / Dov'eri tu quand'io fondava la terra? / Rispondimi. / E chi rinchiuse con porte il mare / quando erompendo uscì dal grembo immenso? / Job! Rispondimi! / Dimmi, per tuo volere / la nera notte cala? / Il Leviatan, i mostri, / il sole, le acque, / i monti, gli abissi, / il fuoco, le nubi, il vento, / forse creati hai tu? / Hai forse il braccio così forte come il mio? / Può la tua voce come la mia tuonare? / Dov'eri quando cantavano le stelle del mattino, / e insieme giubilavano i figli di Dio? / Job! Job! / Rispondimi, o uomo!

JOB

Signore, Signore, / Molto di Te finora avevo udito... / Signore, Signore... / oggi alfine il mio occhio Ti ha veduto. / Job si disapprova, Job si pente / nella polvere e nella cenere.

N. 7

STORICO

E Iddio restituì Job pentito al suo primiero stato: e vennero a trovarlo tutti i suoi fratelli e tutte le sue sorelle e tutti i conoscenti. E Iddio benedisse gli ultimi giorni di Job più dei primi; sicché raddoppiò i suoi beni. / Ebbe ancora sette figli e tre figlie; né si trovarono in tutto il paese donne belle come le figlie di Job.

FINE